

OLEMA

GRAN BALLO IN SEI QUADRI

COMPOSTO E DIRETTO

DAL SIGNOR GIOVANNI BRIOL

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO S. CARLO

A' 12 Gennajo 1848

RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO NATALIZIO

Di Sua Maestà

FERDINANDO II.

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.



NAPOLI

Dalla Tipografia Plantina.

1848.



La Musica è del Conte **NICOLA GABRIELLI**, meno quella del passo de' primi ballerini.

Cav. D. ANTONIO NICCOLINI, architetto de' Reali Teatri.

Capo scenografo, inventore e direttore di tutte le decorazioni, Sig. **Angelo Belloni**.

Scenografi per le scene d'architettura, Signori **Gaetano Sandri, Giuseppe Castagna, Giuseppe Politi, Vincenzo Fico**.

Scenografo ornamentista, Sig. **Giuseppe Morrone**.

Figurista, Sig. **Luigi Deloisio**.

Tutte le scene di paesaggio sono di esecuzione del Sig. **Leopoldo Galluzzi**.

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri de' Reali Teatri, Sig. **Salvatore Caldierti**.

Proprietari degli spartiti in partitura pel Regno gli editori di musica signori **Girard e Compagni**.

Direttore e capo macchinista Sig. **Raffaele Papa**.

Direttore del vestiario, Sig. **Carlo Guillaume**.

Attrezzzeria disegnata ed eseguita da' Signori **Luigi Spertini e Filippo Colazzi**.

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. **Filippo Buono**.

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali Signor **Felice Cerrone**.

Direttore, appaltatore dell'illuminazione, Sig. **Antonio Radice**.

PERSONAGGI.

HUSSEIN, Sofà di Persia

Signor Bolognetti.

ATAR, Re di Cachemir

Signor Pingitore.

OLEMA, sua figlia

Signora Colombon-Briol.

BAHAR, Governatore di Cachemir, e parente di Hussein

Signor Demasier.

ZELIA, sua sorella

Signora Craveris.

IL SOMMO BRAMINO DI CACHEMIR

Signor De Angelis.

NEA, confidente di Olema

Signora Baffert 1.^a

UN CAPO DELLE GUARDIE

Signor Jorio.

UN TAGLIABOSCHI

Signor Petito.

**Rajah — Imani — Bramini — Georgiane — E-
jadere — Guerrieri persiani e di Cachemir -
Soldati e popolo — Contadini e contadine.**

*L'azione ha luogo in Cachemir e ne' suoi
dintorni nel XVII secolo.*

BALLABILI.

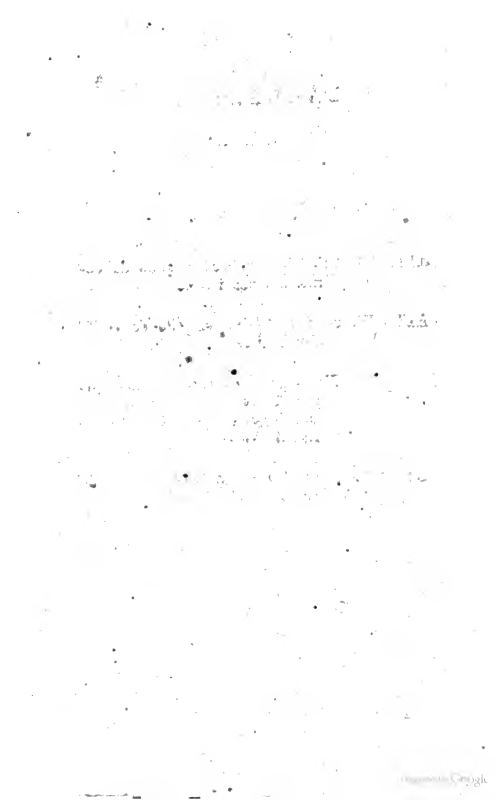
5

ATTO III. *Ballabile d' azione , eseguito da' Corifei d' ambo i sessi.*

ATTO IV. *Gran ballabile , eseguito da' corifei d' ambo i sessi.*

Nuovo passo a tre , composto dal signor Carey ed eseguito dallo stesso in unione alle signore Grekowska e Biondi Teresa.

ATTO V. *Ballabile di contadini , eseguito dai corifei d' ambo i sessi.*



QUADRO PRIMO.

*Campagna montuosa e boscosa vicino Cachemir,
si ode gran fragore di guerra.*

ALL' alzar del sipario vedesi la fine d' una battaglia fra Persiani ed Indiani. Questi si danno alla fuga. Alcune abitazioni sono in fiamme. Le truppe di Cachemir hanno compiuta rotta. Atar, il loro valoroso monarca, comparisce nel più fiero dolore. Tenta ei di rannodare la sua armata, ma invano, giacchè i suoi soldati invasi dal timore sono sordi alla sua voce. Pieno di rabbia egli spezza la spada, la scaglia lungi da se ed è costretto di togliersi alla vista del suo vincitore che giunge in mezzo alle sue schiere. Le grida di vittoria echeggiano intorno, ed il valente Hussein comparisce trionfante ricevendo l' omaggio de' prigionieri i quali sono a forza costretti a prostrarsi al loro vincitore.

In breve comparisce la bella Olema figlia di Atar carica di catene condotta schiava al monarca vincitore. Alcune donne dell' harem sono com' esse prigioniere. Il Sofi alza il velo di lei, Olema arrossisce dell' oltraggio che riceve, ma conserva quella dignità che conviene alla sua nascita. Hussein, che palpitava solo per le battaglie e pei pericoli, resta colpito di maraviglia per la bellezza della donzella, ed un dolce sentimento succede alla severità che l' animava. Benchè figlia del suo nemico, che avea voluto sottrarsi alla sua obbedienza, Olema richiede tutti i riguardi dovuti al suo rango per cui Hussein ordina che le vengano tolte le catene. Conoscendo l' odio che quel monarca deve portare a suo padre, Olema resta sorpresa di tanta generosità, ignorando quanto l' amore possa cangiare il cuore d' un uomo, ed all' ordine di lui che si abbiano per essa tutti i riguardi che

meritano la dignità ed il sesso di lei, la donzella ringrazia la sua generosità, mentre il monarca la guarda con tenerezza. I guerrieri restano sorpresi della condotta del loro sovrano, mentre Olema si trattiene a consolare i prigionieri che provano qualche conforto nel vedere la figliuola del loro antico signore trattata sì nobilmente. Olema, cui già affligge la memoria di suo padre, prova la maggior inquietudine nel veder spiegare uno stendardo su cui è scritto che si accorda una ricompensa a chi potrà impadronirsi di Atar. Hussein vedendo il dolore di Olema le dimanda con bontà quale ne sia la causa, offrendosi a suo appoggio, e la donzella gettandosi a' piedi implora la grazia di suo padre; ma il monarca severo le risponde che non può perdonare a chi aveva voluto affrancarsi dalla sua obbedienza, ed Olema resta colpita dalla più viva inquietudine sulla sorte del genitore fuggente.

Bahar governatore di Cachemir comparisce al cospetto d'Hussein di cui è parente, con sua sorella Zelia, ed accompagnato da alcuni Imani per complimentarlo sulla sua vittoria. Hussein gioioso lo stringe al seno e lo ringrazia di aver contribuito alla presa della città. Bahar, che non aveva ancora veduto Olema, resta sorpreso accorgendosi di lei che lo rimprovera d'aver tradito suo padre. Bahar imbarazzato non sapendo che rispondere ritorna ad Hussein che con Zelia s'intratteneva nel piacere della vittoria. Dopo che gl'Imani sonosi prostrati al vincitore, attendono i suoi ordini. Il sofi non tarda a disporre il tutto per far l'ingresso nella città conquistata, e le truppe si mettono in movimento. Hussein invita Olema ad accompagnarlo alla reggia, insieme con Nea confidente di lei, mentre Bahar che nutre il progetto di far sposare la sorella con Hussein le partecipa tal pensiero. Zelia contenta spera. Tutti partono.

QUADRO SECONDO.

Elegante sala nella reggia di Cachemir che fa parte dell'appartamento di Olema, e che dà comunicazione ad altri appartamenti.

Olema, immersa ne' suoi tristi pensieri, seguita da Nea sua confidente, comparisce riflettendo sulla sua presente situazione, occupata della sorte di suo padre, e non sapendo quale ne sarà il destino prova il più acerbo dolore — Nea la conforta.

Alcune donne dell'harem annunziano la presenza d' Hussein e partono. Olema è troppo trista per comparirgli d'innanzi, ma non ha il tempo di ritirarsi, giacchè Hussein si presenta, e gettando su di lei sguardi che rivelano l'amore che le porta, la saluta con bontà. Ella risponde con dolcezza e nobilmente. Hussein le dice che è venuto per metterla a parte di un progetto che accolto da lei potrà renderlo felice, ed all' invito di spiegarsi, Hussein le narra l'amore che nutre per lei, e le propone di sposarla. Sorpresa di Olema e di Nea. La real donzella gli risponde doversi rammentare che essa è figlia dell' infelice Atar da lui vinto e privato del trono. Il sultano che crede aver un rifiuto la dice severo, che come schiava ella deve sottomettersi al suo vincitore; ma vedendo la disagiata impressione di queste parole aggiunge, che preferisca ottenere da lei questa felicità. Olema, che in altro tempo avrebbe accettato subito la mano del re persiano che non l'è discaro, pensa che egli è la cagione delle sventure di suo padre, ma riflette che questa unione potrebbe conciliare le cose in modo vantaggioso per chi le diede la vita, e chiede tempo per rispondere. Il sultano glielo accorda, ed Olema prende congedo, e ritirasi nel suo appartamento, restando Hussein contento di averle palesati i suoi sentimenti, e di non aver ricevuto un rifiuto.

Bahar e Zelia vengono per annunziare al monarca che tutto è pronto per conferirgli l'investitura di Cachemir. Hussein non può celare la gioja che prova, e svela a Bahar e Zelia il suo disegno di matrimonio con Olema. Ciò fa trista impressione su que' due, ma specialmente a Zelia che non ama il sultano, ma ambisce salire al trono. Hussein esce precipitosamente con la gioja nel cuore per prepararsi alla cerimonia, mentre Bahar esorta Zelia a sperare. All'udire una festiva musica che annunzia la vicina cerimonia dell'incoronazione si affretta con essa a seguire il loro monarca.

QUADRO TERZO.

Sito ameno prossimo a Cachemir donde si vede a poca distanza il palagio. Questo è il luogo detto la vallata delle rose. Il giorno comincia ed a grado a grado cresce fino all'alzata del sole.

Una folla di popolo di Cachemir e de' dintorni è radunata nella deliziosa pianura ove si coltivano le rose. La gioja è in tutti i cuori, giacchè questo giorno è foriero d'una doppia festa: quella annuale delle rose, ed il matrimonio d'Hussein con Olema. In fondo gli adoratori del fuoco attendono l'alzar del sole per incominciare i loro sacrifici. Il gran bramino è in mezzo al popolo circondato da' suoi seguaci. Sorge il sole. A tal vista l'allegrezza è generale. I sacrifici ardono, i giovani d'ambo i sessi intrecciano danze, e non manca che la presenza del sovrano, e della sua futura sposa per render compita la festa. Bahar e Zelia, che veggono andare a vuoto il loro disegno, non partecipano alla gioja comune; ciò non ostante Bahar spera sempre ed invita la sorella ad ornarsi per comparire più

vaga al sultano, e cercare co' suoi vezzi di attirar su lei i suoi sguardi, e seguito da alcuni Iman si reca alla presenza di quello. Il gran bramino invita i suoi seguaci ad accompagnarlo per terminar gli apparecchi delle nozze, e parte seguito da' suoi e dal popolo.

Zelia rimasta sola con le Georgiane è immersa ne' suoi pensieri, ed ordina loro di preparar ghirlande e corone di rose per offrirle al sultano. Queste obbediscono, e mentre intrecciano fiori riprendono le loro giulive danze.

Giunge Bahar frettoloso, si avvicina a Zelia confortandola e dicendole che Hussein solo si dirige verso la vallata. Egli invita Zelia ad aver fiducia nella sua bellezza. Un raggio di gioia le brilla sul viso. Bahar vedendo avvicinare il sultano si ritira.

Compare Hussein che si ferma, ed osserva le giovani donzelle, mostrandosi soddisfatto: esse vorrebbero piene di rispetto allontanarsi, ma egli le invita a continuare i loro innocenti passatempi. Zelia confusa gli s'inchina, ed egli accortosi del suo turbamento gliene chiede la causa, ma quella sospirando non risponde. Credendo che Zelia non voglia spiegarsi innanzi alle sue donne il sofì le fa allontanare; e di nuovo le dimanda la cagione della sua afflizione. Artifici di Zelia per far comprendere al sofì che essa è infelice perchè amante di lui il quale è presso a sposare un'altra donna. Il sultano dopo alcun tempo par travedere il vero motivo che agita Zelia e pensa ch'ella possa esser di lui innamorata, e mentre colei finge volersi allontanare, ei la trattiene: vorrebbe farla spiegare per vedere se egli si sia ingannato, ma Zelia persiste nel silenzio e simulando d'essere imbarazzata vorrebbe pure allontanarsi, ma Hussein di nuovo la trattiene.

Olema compare in questo momento seguita da alcune delle sue donne, e nel vedere il suo futuro

sposo a colloquio con Zelia la gelosia s'impadronisce del suo cuore — Essa fa allontanare le donne volendo spiare la sorella del perfido Bahar. Zelia sempre con malizia e finzione cerca di allontanarsi, ed il monarca vedendo che non può chiarire il suo dubbio più non la trattiene. Zelia alquanto dispiaciuta di ciò si ritira suo malgrado, promettendo di rinnovare i suoi artifizii alla prima occasione. Il sultano la vede partire con indifferenza.

Olema si approssima al sultano cercando celare il suo turbamento. Egli resta un momento in preda al timore che la sua fidanzata avesse potuto vederlo con Zelia e provarne qualche pena; ma scorgendo che Olema l'osserva per indovinare ciò che gli si volge in pensiero, e che guardando d'onde parti Zelia gli dice che era venuta a cercare del suo fidanzato, e non ad interromperlo, egli la rassicura giurandole che il suo cuore è tutto intero per la sua cara Olema. Dopo ciò l'intrattiene parlandole del suo amore, e di questo fausto giorno che deve mettere il colmo ai suoi voti dovendosi unire a lei in matrimonio, e dividere il suo trono con essa, indi si ritira per affrettare questo felice momento lasciando Olema calma.

Mentre la principessa va per allontanarsi e raggiungere le sue donne, uno straniero si presenta sotto le semplici spoglie d'un guerriero; egli ha il viso coperto ed impedisce la partenza d'Olema che sorpresa di tanto ardire ne chiede conto, ma grand'è la sua meraviglia quando l'ignoto si svela, ed in lui riconosce suo padre. Piena di gioja gli si getta nelle braccia, ma poscia temendo per lui se venisse ad esser riconosciuto gli domanda perchè venne prima di averne ottenuta la grazia dal sultano che glie l'aveva promessa nel giorno del suo imeneo. Atar resta sorpreso nell'udire che in quel giorno sua figlia deve sposare colui che gli ha rapito il trono.

e si dà in preda alla collera. Olema è presa da timore il quale maggiormente s' accresce nel sentire che suo padre è giunto nel disegno di mischiarsi così travestito nella folla che dee radunarsi per la festa delle rose e vendicarsi di colui che tante sventure gli à recate, e che egli conta su di lei per ajutarlo in questa impresa. Olema tenta invano calmarlo — Atar si scaglia coi più acerbi rimproveri contro la figlia, e le minaccia la sua maledizione — Olema vorrebbe conciliare il dovere di figlia con quello di sposa ma non ne trova il mezzo. Vedendola irresoluta Atar le inculca di unirsi a lui per vendicarsi del sultano — Olema gli dice che a ciò preferisce la morte, nè le sue preghiere e le sue lagrime possono alcuna cosa sul cuore paterno. Atar però riflette che non potendo essere ajutato dalla figlia era uopo di prudenza per riuscire nel suo disegno, per cui finge di placarsi e di sottomettersi al destino. Gioia di Olema che si dà in preda alla dolce illusione di una riconciliazione fra que'dae che essa più ama al mondo.

Bahar si presenta in questo punto con alcuni guerrieri persiani, e vedendo Olema nelle braccia di uno che non riconosce, si ferma. Atar che l'ha veduto e che teme di esser ravvisato fugge celandosi il volto, non avendo tempo di riprender l'elmo che avea gettato lungi da se. Lo stesso timore risento Olema, ma Bahar si avvicina a lei fingendo la più grande sommissione, ed invitandola a rendersi presso il sultano che l'attende per cui la donzella si rassicura alquanto, ed implorando la protezione del Cielo per suo padre richiama le sue donne e parte.

Il perfido Bahar, che cerca tutti i mezzi per nuocere ad Olema, vuol mettere a profitto il colloquio di lei con quell'ignoto straniero accusandola al sultano d'infedeltà. A questo effetto con arte insinua a' guerrieri che l'accompagnano tal disegno,

fa loro osservare. l'imbarazzo di Olema nel vederli, e la fuga precipitosa dello straniero che la strin-geva al seno, ed aggiunge esser loro dovere in-formar di ciò il sultano, affinchè punisca l'atroce affronto alla sua persona. I guerrieri l'approvano. Alcuni di essi dietro i suoi ordini vanno in traccia del fuggitivo, mentre egli preso l'elmo per farne un capo d'accusa s'allontana co' suoi, dicendo che va ad istruir Zelia di questa buona scoperta.

QUADRO QUARTO.

Gran pergolato di rose con altri più piccoli ai lati — In fondo, un pò in distanza l'esterno della reggia. Ad un lato sul davanti un trono preparato per i sovrani.

Al suono di guerrieri strumenti compariscono Hussein ed Olema portati da schiavi su di palanchine in forma di trono. La musica, le guardie, il gran bramino, ed i costui seguaci, con gl'Imani li precedono, e sono seguiti da vari rajah, da bajadere, da Georgiane, e da tutte le donne dell'harem. Zelia è alla testa delle Georgiane, la quale vedendo la sua ambizione tradita non partecipa alla gioja generale. I sovrani prendono posto sul trono, ed il sofì dopo aver presentata a tutti la sposa che ha scelta, fa che ciascuno prenda il posto conveniente al suo rango, ed ordina che incomincino le feste, mentre il bramino con le donne porta l'ara dell'imeneo, e si compiono le nozze alla presenza di tutti. Zelia è abbattuta. —

In questo momento alcuni abitanti de' dintorni vengono a prostrarsi ai piedi della novella regina, ed implorano il suo soccorso, giacchè e le loro case, e le loro raccolte sono state distrutte dalla guerra.

Olema generosa verso gl' infelici distribuisce loro alcune borse di danaro, alle quali il sultano unisce i suoi doni — Eglino implorano pe' loro buoni monarchi il favore del Cielo, ed Olema vorrebbe in questo felice momento implorar la grazia del suo genitore, ma pensa esser meglio farlo allorchè sarà sola con lui. La bella Olema è condotta dalle giovani dell' harem sotto un piccolo pergolato per essere adornata secondo il costume dello rose della primavera. Il sultano sale il trono aspettandola. Accorre Bahar fingendo la più gran tristezza, guarda intorno, esita a parlare, e tace — Ognuno è sorpreso. Il sultano gli chiede la causa dello stato in cui lo vede; e Bahar dopa essersi fatto pregare accusa Olema d'infedeltà. Tutti restano attoniti. Il sultano non può credere a ciò che sente, e minaccia Bahar di morte se non gli ha detto il vero — Bahar dice che egli ha le prove. Hussein freme, ordina che il complice di Olema sia condotto a lui dinnanzi, o Bahar tremi per se. Costui risponde aver dati gli ordini per impadronirsi di lui e ritirarsi per vedere se ciò è accaduto lasciando Hussein in preda al più fiero sospetto.

Olema che nulla sa dell' accaduto ritorna piena di giubilo ornata di rose e seguita dalle sue donne: Ella avvicinasì al suo sposo il quale involontariamente si allontana da lei, e la guarda con finezza — Olema sorpresa è dolorosamente afflitta, e domanda ad Hussein con tenerezza che cosa ha potuto tante subitamente affliggerlo. Non ricevendo risposta rimane maggiormente stupefatta nel leggere negli occhi di ognuno la tristezza.

Ritorna Bahar conducendo seco i soldati che han veduto Olema a colloquio col guerriero ad essi ignoto. Essi giurano ciò al sovrano. Bahar prende l'elmo e glielo mostra dicendo esser del complice di Olema da lui lasciato nella fuga. Tutti restano impie-

triti. Olema riconosce tutta l'estensione del suo pericolo, ed invano protesta la sua innocenza, mentre Hussein la minaccia di atroce vendetta, e le ordina di svelare il suo complice. Zelia gioisce. L'infelice Olema non può nominare suo padre, altrimenti egli è perduto. L'amor filiale le fa un dovere del silenzio, ma questo silenzio virtuoso è creduto da tutti una pruova del tradimento. Preghiere, lagrime, nulla può sul cuore del suo sposo che ritirasi minacciandole i più orribili supplizi. Tutti i grandi seguono il loro sovrano. Il traditore Bahare e la sorella sembrano trionfare. Olema vorrebbe andare a gettarsi ai piedi del suo sposo, ma le guardie per ordine di Bahar la trattengono. La misera vedendo che tutti la fuggono geme sotto il peso della sua trista sorte. L'idea che il suo sposo la crede colpevole è per essa il maggior tormento, ma si consola alquanto pensando d'aver salvato il padre da una morte infame, e spera che venga riconosciuta la sua innocenza.

In questo punto Bahar si presenta seguito da guardie e reca la condanna che il Re ha emanata contro l'infelice Olema, che è espressa in questi termini.

*Olema convinta d'infedeltà verso il suo sposo
è condannata ad errare, ed a morir di fame.
Pena di morte a chi le darà ospitalità o alimento.*

A tal vista l'infelice Olèma comincia a sospettare che il traditore Bahar sia l'autore delle sue sventure, e lo guarda fissamente, ma costui non potendo sostenere gli sguardi dell'innocenza ordina alle guardie che Olema sia spogliata de' segni dell'alto suo grado e scacciata dalla reggia. La misera ma virtuosa Olema piena di rassegnazione, sostenuta dalla sua virtù parte seguita dalle guardie, mentre Bahar si rallegra, e spera più che mai riuscire nel suo disegno.

QUADRO QUINTO.

Folta foresta : verso il mezzo evvi un obelisco che indica il centro di essa.

L' infelice Atar sotto le spoglie di un misero contadino è tristo e stanco dalla fatica , e si riposa a piè dell' obelisco. Pensa a sua figlia di cui ignora la sorte , ed alla sua vendetta. Sente rumore ; e si allontana per celarsi. Alcune contadine, con ceste che contengono il frugale pasto de' loro parenti occupati ai lavori nella foresta, vengono in questo luogo. I parenti giungono ed incominciano gajamente il loro pasto. E fra essi un tagliaboschi che ricevè dalla buona Olema una borsa quando con gli altri implorò la sua generosità. Parte di questa borsa è destinata a maritar sua figlia. L' allegrezza è generale. Tutti si danno alle danze.

Alcune guardie si avanzano. I contadini sorpresi veggono affiggere da quelle all' obelisco la condanna di Olema , ed allontanarsi. L' afflizione de' contadini è grande, ma cresce vieppiù al comparir di Olema sotto misere spoglie stanca di fatica e di dolore. Ella siede , ed accorgendosi del pane e delle frutta che i contadini aveano lasciati al venir delle guardie vorrebbe prender qualche nutrimento, ma i contadini che temono per se stessi ritirano ogni cosa. Le preci di Olema sono vane. Il tagliaboschi che da essa avea ricevuto la borsa vorrebbe ajutarla , ma vedendo venir le guardie si allontana. (*Il tempo s' oscura.*)

Queste compariscono in fondo. Il tagliaboschi colpisce il momento in cui non può esser veduto , e lascia cadere vicino ad Olema un pezzo di pane , e fugge , e mentre colei va per mangiarlo con avidità , il capo delle guardie se ne avvede , gliel prende di mano , e lo dà a' suoi soldati. Sono vane tutte le preghiere di Olema. Egli parte co' suoi. (*Il tuono muggisce , comincia a cader la pioggia.*)

La real donna vanamente richiama le guardie: ella è pròssima a cadere pel dolore.

Atar sempre fuggente si avvanza con precauzione. Pare alquanto sollevato nel veder partir le guardie, guarda intorno, e si accorge di quella donna che non riconosce. La pietà non è bandita dal suo cuore, va per soccorrerla, e grande è la sua sorpresa nel riconoscere sua figlia in quello stato. Olema parimente è maravigliata nel ravvisare suo padre. Interrogata da Atar non ardisce rispondere, ma Atar si avvede della condanna, e si scaglia contro di lei nei più violenti rimproveri. Ella resta atterrita, e sembra che la ragione l'abbandoni. Infine svela ad Atar l'accaduto, il quale nel sentire che egli è la causa delle sventure di lei, ne implora il perdono. Olema è al colmo delle sue disgrazie, le forze l'abbandonano, suo padre è nella più terribile disperazione, chiama intorno, non importandogli più di se, ma della figlia.

Contadini e guardie non tardano a comparire. Atar s'indirizza al capo di esse, si fa riconoscere, e chiede di esser condotto innanzi ad Hussein per provare l'innocenza della figlia. Il capo della guardia non dubita di ciò che dice il suo antico sovrano, e permette che si dia ad Olema che è quasi svenuta qualche alimento. Essa si rianima alquanto, ma la sua ragione è svanita. Suo padre desolatissimo la stringe al seno, e la conduce con lui. Le guardie li seguono.

QUADRO SESTO.

Gran sala nella reggia di Cachemir. Da un lato il brillante trono del monarca.

Tutta la corte arriva in isplendido corteggio. Alla sua testa è Bahar che vede quasi compito il suo disegno, giacchè alle sue insinuazioni Hussein

è condisceso a sposar Zelia. Il sultano non tarda a comparire con Zelia seguito dagl' Imani, da' Bramini, dalle Georgiane ec. Il sommo bramino annunzia che tutto è pronto per l'unione del sòfi con Zelia, ma Hussein sembra provar qualche rimorso nel contrarre questa novella unione. Finalmente i bramini portano l' ara d' Imene. Hussein non va all' ara che quasi trascinato da Zelia che affretta il momento dell' unione, allorchè il capo delle guardie annunzia al sultano che uno straniero ragguardevole domanda esser presentato — Bahar e Zelia rimproverano l' ufficiale di esser venuto a turbare la cerimonia, ma il sultano che prova gioja che non può definire per questo ritardo, ordina, che sia lo straniero introdotto.

Atar con le spoglie lacere ed in disordine si presenta, avvicinati ad Hussein, e gli chiede la morte facendosi riconoscere. Hussein non può non aver pietà mirando in quale stato si trova colui al quale poco tempo prima obbediva un popolo intero. Atar, vedendo i preparativi pel nuovo imeneo, conoscendo la perfidia di Bahar e Zelia, rovescia l' ara dicendo che questa unione non deve farsi, e giura innanzi a tutti che Olema è innocente. Bahar furioso vorrebbe che il sultano lo condannasse alla morte, ma Atar palesa esser egli che aveva avuto il colloquio con Olema, essendo venuto per vendicarsi del sultano di Persia, e che sua figlia avea perorata la causa del suo sposo, e che l' elmo era suo. Il monarca Persiano che porta sempre amore alla sua bella Olema prova sentimento di gioja. Al cenno di Atar comparisce l' infelice Olema. Alla vista di quella sventurata coperta di lacere vesti ognuno prova il maggior dolore. Il sultano è ancora incerto della innocenza di lei. Atar gli s' inginocchia d' innanzi, e gli svela la perfidia di Bahar e di Zelia che non ardiscono alzar gli occhi su colei che hanno tradita. Olema guarda

intorno, si ferma al cospetto del suo sposo, e sembra ricordarsi del momento in cui ambe giuravansi eterno amore. Atar desolato dice a tutti ch' Ella ha perduta la ragione, e la stringe piangendo al seno. Olema avvicinandosi alla coppia traditrice pare aver un raggio di ragione, fugge, e cerca nascondere il padre alla loro vista. A gradi a gradi la ragione ritorna in lei: nel veder che il sultano piangendo cerca stringerla fra le sue braccia, sviene. Ognuno vorrebbe recarle soccorso, ma il sultano li ferma, fa rialzare l'ara, e fa disporre il tutto come per la cerimonia. Olema quasi rinvenuta è condotta vacillante verso l'ara, e mette la sua mano in quella del Sultano. Il sommo bramino stende le sue mani sulle loro teste, tutti li circondano. Hussein stringe Atar fra le sue braccia ed al momento in cui Olema apre gli occhi si trova nella stessa situazione quando sposava il suo caro Hussein. La gioja anima il suo volto: pare un sogno ciò che l'è accaduto. Hussein la stringe al seno, e le fa mirare il padre col quale si è riconciliato, ed al quale vuol restituire i suoi stati, volendo con la sua sposa andare a vivere in Persia — Vuole quindi scacciare i due malvagi che tanto male arrecarono a lei, ed ordina che siano caricati di catene, ma la buona Olema intercede per essi. Il sultano fa loro grazia della vita, ma ordina che mai più non compariscano alla sua presenza. La gioja è generale. Olema è tra le braccia del padre e dello sposo, ringraziando il Cielo, e beneducendo alle sventure che le arrecano ora tanta felicità.

Quadro generale d'esultanza e d'ammirazione.

Fine del ballo.

REGISTRATO

12378

